



A sinistra Gianpiero Valdinoci, titolare di Futuragri di Cesena; a destra Massimo Cristiani presidente di Selenella, marchio di patate che ha produttori anche nella zona di Imola e Ravenna

Siccità, adesso in Romagna la situazione è drammatica

Anche il Cer che attinge dal Po è a potenziale rischio di stop e le irrigazioni necessarie hanno costi che si sono impennati

ROMAGNA CRISTIANO RICIPUTI

Non piove seriamente da cento giorni, dopo un 2021 avaro di acqua: in Romagna ormai la situazione è di emergenza. Le falde sono basse e le previsioni non annunciano pioggia nel breve periodo. In campagna già non bastavano tutti i problemi dei rincari: ora l'ultima emergenza è la siccità.

«Abbiamo iniziato da pochi giorni l'irrigazione sugli spinaci: esordisce Gianpiero Valdinoci, titolare di Futuragri di Cesena - cosa mai successa a metà marzo. Ma nel volgere di pochi giorni dovremo intervenire anche sui fagiolini e sulla cipolla. Abbiamo eseguito le semine nelle scorse settimane e l'acqua è indispensabile per permettere la crescita delle piantine. Lo scorso anno avevamo avuto importanti problemi di siccità, quest'anno sono già gravissimi».

Foturagri coltiva circa 300 ettari, fra proprietà e affitto, nelle campagne di Cesena. Oltre a 130 ettari di fagiolini le altre colture sono 100 ettari di cereali, 40 di cipolle, 20 di patate, 30 di spinaci e poi bietole e cicoria. «Le patate al momento sono l'unica coltura che non necessita immediatamente di acqua perché devono essere rinalzate e possono sfruttare ancora un po' di umidità esistente. Ma poi vedremo come procedere se questo stato di siccità andrà avanti ancora».

Foturagri inoltre coltiva anche girasoli che inserisce nel piano rotazionale. «Non abbiamo mai irrigato i girasoli post semina, ma se le cose continuano così non escludo che dovremo intervenire».

Acqua e costi

Di fronte alla necessità di irrigare, i problemi principali che si pongono sono due: avere acqua a disposizione e i costi da affrontare. «Nella nostra zona abbiamo, quasi ovunque, il passaggio del Canale Emiliano Romagnolo per cui, fino a che nel canale c'è acqua, non abbiamo grossi problemi, ma se il livello del Po è basso per cui c'è allerta anche sulla disponibilità di risorsa idrica. Altro discorso invece sul fronte dei costi: irrigare è dispendioso perché le pompe o consumano gasolio o energia elettrica e, con i tempi che corrono, si comprende bene che il bilancio aziendale rischia di andare in rosso».

Dalla campagna di Cesena a quella di Imola e Ravenna. Massimo Cristiani è il presidente di Selenella, il marchio di patate noto a livello nazionale e che conta produttori anche nella zona di Imola e Ravenna.

MANCANO MATERIALI

La congiuntura attuale fa venir meno per eventuali cantieri le reti idriche comunque più costose rispetto al passato

GENNAIO NELLA NORMA

Invece le precipitazioni di febbraio e marzo sono state inesistenti

na di Imola e Ravenna. Lui stesso è un coltivatore per cui conosce molto bene la situazione. «Siamo messi male, molto male - dice preoccupato - perché nelle nostre zone non piove da circa 100 giorni. Si sta verificando la tempesta perfetta, con una congiuntura astrale che ha fatto schizzare alle stelle i costi di produzione e la natura che, senza pioggia, ci obbliga a trovare altre vie, costose ovviamente. Credo che tutti ormai siano al corrente che in campagna il costo dei concimi è quadruplicato, così come quello degli antiparassitari e di tutti i materiali necessari: tubi per irrigare, tessuti per proteggere dalle gelate, teli, acciaio e vetro per le serre tanto per fare qualche esempio. E difficilmente i nostri clienti, che per lo più sono le grandi catene dei supermercati, ci riconosceranno un prezzo aumentato per coprire i costi».

Nei prossimi giorni inoltre sono attesi abbassamenti di temperatura nelle prime ore del mattino, con rischio gelate. Alcuni frutticoltori utilizzano la tecnica dell'irrigazione antibirina per proteggere i frutteti, ma questa è molto dispendiosa in termini di acqua. Il rischio è di ritrovarsi a secco proprio nel momento in cui si devono proteggere i fiori di pesco e albicocco.

Mancano materiali

L'Associazione nazionale delle bonifiche lancia un altro allarme: l'attuale congiuntura mondiale ha fatto schizzare alle stelle i costi dei tubi per creare le reti idriche secondarie, per cui molti cantieri rischiano di fermarsi.

«Il materiale usato per le tubazioni - si legge in una nota Anbi -



Il terreno spaccato dalla siccità

si chiama Prfv (Plastica Rinforzata con Fibre di Vetro): tale prodotto è di provenienza o europea o turca ed è utilizzato per grandi tubazioni. In assenza di specifici interventi compensativi di prezzo, salteranno gli appalti. Va ricordato inoltre che il prezzo delle tubazioni in Pvc è aumentato del 105%. Il Prfv è aumentato del 68%. L'eccezionalità degli aumenti riferiti a lavori contrattualizzati in anni pre-Covid impedisce, per altro, che tali rincari possano essere assorbiti dalle ditte appaltatrici con la conseguenza che, in attesa di specifici interventi compensativi, molti cantieri rischiano di essere sospesi. Stanti le attuali condizioni di mercato, la prospettiva è di non riuscire più a completare i lavori oltre ai ritardi già accumulati nella loro realizzazione.

I dati sul meteo

L'acqua del Canale Emiliano Romagnolo viene attinguta dal fiume Po, ma questo ha un livello così basso che ormai c'è un margine di meno di un metro per l'attingimento: superata questa soglia le pompe si fermeranno e in Roma-

gna non arriverà più acqua. Ma anche salendo in montagna la situazione non è migliore: la diga di Ridracoli contiene 25 milioni di metri cubi di acqua, mentre a metà marzo del 2021 erano 30 milioni.

«Le piogge del mese di gennaio sono state, in Romagna, nella norma, mentre in febbraio e marzo sono state praticamente assenti. Ma il problema deriva anche dal 2021: un'eredità con il 40% in meno di precipitazioni rispetto al normale». Lo ha affermato Pierluigi Randi, meteorologo ravennate, il quale segue con attenzione l'andamento del clima a livello regionale e nazionale.

«Se il mondo agricolo è preoccupato, ne ha tutte le ragioni - continua - in quanto i terreni hanno basse scorte di acqua. Il mese di gennaio ha avuto precipitazioni normali, ad esempio nella bassa Romagna sono caduti circa 60 mm di pioggia, più di quelle attese. Però vi è stata un'anomalia, in quanto le piogge si sono concentrate nei primi 10 giorni dell'anno: da quel momento di pioggia non se ne è più vista».